

sè si chiamava la *Brigata di S. Giorgio* (era la quarta compagnia di ventura che in questo secolo si raccogliesse in Italia sotto gli auspici dello stesso santo guerriero), si separò da un più riguardevole corpo, comandato dal cavaliere Giovanni Belton, che allora, indottovi dai Fiorentini, serviva il Pontefice Urbano VI (1). Ellesse a suo condottiero Giovanni Hawkwood, e stabilì il suo quartiere generale nella marca d'Ancona; e di qui spediva le lettere, che or si conservano a Cividale, al Patriarca d'Aquileja, senza fare nemmeno la più lontana allusione a quello che aveva il nome di suo capitano generale. Il Patriarca, a quanto sembra, voleva approfittare delle angustie dei Carraresi, che allora accennavano di cadere, e colse l'opportunità di far valere le sue pretese su alcuni castelli del vicinato. Parteciparono alla disputa altre persone che, in qualche modo, v'erano interessate per l'intralcio della legge feudale. Ma cosiffatta questione non si poteva risolvere che colla forza, e il Patriarca trattò con sir Roberto de Felton, il quale portava le lettere di credenza della brigata, per impegnarne il venale servizio.

Due anni prima il fratellastro del Principe Nero aveva combattuto sotto le insegne d'Antonio della Scala signor di Verona. Egli esulava allora per l'assassinio di Ralph de Stafford e portava probabilmente il nome di *Stockwood*, avendo probabilmente adottato questo anagramma per alludere alla baronia materna di Woodstock, giacchè il cronista padovano lo chiama *Messer Giovanni Sochiut fratello del re d'Inghilterra* (2). Imprigionato dai

(1) MINERBETTI, col. 167; AMMIRATO, facc. 555.

(2) ANDREA GATARO, col. 532, A.